

«Via la censura da Internet»

Al Parlamento Ue la Carta dei diritti. Padrino Gilberto Gil

A. D'ARG,
BRUXELLES

Con Gilberto Gil come padrino d'eccezione, parte dal Parlamento europeo la campagna per una «Carta dei diritti della rete per una universale libertà di accesso». Il ministro alla cultura brasiliano è in prima fila, con il governo Lula, nella battaglia per garantire il diritto all'accesso alla rete, coniugandola con quello alla privacy ed alla sicurezza. Non solo, da Gil arriva anche un invito a estendere il diritto alla libertà di cultura e di informazione fino al diritto all'accesso e all'inclusione.

Un'inclusione sociale che passa anche per altre due battaglie simili in cui il Brasile è protagonista: la lotta per il software libero e per l'accesso ai brevetti dei farmaci per l'Aids. «Il Brasile si sta dando una legge sul software - ha ricordato il compositore - e so che Micro-

soft sta premendo per evitarla». Su questo tema anche il Parlamento è da anni in prima linea.

L'evento è stato organizzato da Umberto Guidoni, eurodeputato del Pdc, da Monica Frassoni, capogruppo dei Verdi, e da Vittorio Prodi della Margherita, con l'obiettivo di continuare l'opera svolta al summit dell'informazione svoltosi a novembre a Tunisi. «Di fronte ai rischi di controllo di grandi compagnie monopolistiche o alla censura di singoli stati autoritari - ha affermato Guidoni - non possiamo affidarci alla capacità di reazione della rete, ma occorre stabilire dei principi universali caratterizzati dalla libertà di accesso e di utilizzazione e dal diritto alla conoscenza e salvaguardia della privacy». Da qui la necessità di «una regolamentazione, una Carta dei diritti della rete, con compiti e responsabilità chiaramente definiti, puntando

sulla garanzia della libertà di espressione e consentendo l'accesso, pur tenendo conto dei problemi di sicurezza (privacy, protezione dei dati) e di regolamentazione della proprietà intellettuale».

Il mix non è di semplice composizione, ma il dibattito non può nemmeno essere rimandato con il rischio di vedere lo spazio della rete ridotto, nell'accesso e nei contenuti, o adomesticato dai giganti dell'informatica. «La società dell'informazione - ha concluso Guidoni - deve essere aperta a tutti: occorre riaffermare il carattere di bene comune della conoscenza come strumento di sviluppo e di emancipazione». Ci vorranno «dieci anni per costruire il consenso», vaticina Gil. Intanto la settimana prossima parte una campagna, rigorosamente via internet. Per informazioni cliccare su www.tunismomour.org.